

Avvento 2020

Hanno scelto la vita



PREGHIERA IN FAMIGLIA O NELLA COMUNITÀ

proposta dalle
sorelle Carmelitane Scalze del
Monastero S. Teresa Trasverberata di Ferrara

UFFICIO per la PASTORALE della
Famiglia

ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO

1° tempo

«Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?"» (Lc 1, 26-34).

Luigi Martin e Zelia Guerin, i genitori di S. Teresa di Gesù Bambino, avevano avvertito entrambi l'attrattiva per la vita religiosa. Luigi aveva fatto una prova presso i Padri del Gran San Bernardo, ma non era stato ammesso per difficoltà inerenti allo studio; Zelia aveva sognato di seguire la sorella suora nella scelta della vita consacrata ed aveva avuto un colloquio con la superiora delle Figlie della Carità, ricevendone anch'essa un rifiuto. Ma poi, anche per lei, c'era stata un' "annunciazione"...

Un giorno in cui Zelia passava sul ponte S. Leonardo, incrociò un giovane uomo la cui nobile fisionomia, l'andatura riservata, l'atteggiamento pieno di dignità la impressionarono. Nello stesso tempo, una voce interiore le mormorò in segreto: "È quest'uomo che ho preparato per te". L'identità del passante le fu ben presto rivelata. Iniziò allora a conoscere Luigi Martin. I due giovani non tardarono ad apprezzarsi e ad amarsi. Il loro accordo si stabilì così prontamente che il fidanzamento religioso suggellò senza ritardi il loro reciproco impegno.

Non tutti hanno la grazia di ricevere un "annuncio" così chiaro riguardo alla propria scelta di vita, ma tutti possiamo aprirci al Signore chiedendo di mostrarci la via. Si tratta poi di fidarsi dei piccoli segni che ci indicano una strada e magari confrontarla con un fratello più esperto di noi nelle cose di

Avvento 2020

Dio, che ci può aiutare a riconoscere in quale stato di vita possiamo fiorire di più, lasciando trasparire al meglio il volto di Gesù.

In ogni forma di vita, anche in quella matrimoniale, siamo chiamati a custodire una sorta di “verginità”, consistente nel prendere coscienza, nel prendersi cura e nel non banalizzare quel “più profondo centro” dell’anima in cui Dio abita e da cui ci ispira ed interpella. L’amore coniugale deve, per superare le insoddisfazioni e resistere alle tentazioni, avanzare verso queste profondità, in un’avventura senza fine che, di scoperta in scoperta, di amore in amore, di prova in prova, porti gli sposi a condividere Dio.

Tempo di silenzio.

Tempo di condivisione.

Preghiamo in silenzio per coloro che si preparano al matrimonio.

Salmo 86, 1-3; 10-12

*Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.*

*Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.*

*Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.*

*Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.*

*Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.*

*Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io cammino;
tieni unito il mio cuore,
perché tema il tuo nome.*

*Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome per sempre.*

II° tempo

«L'angelo rispose a Maria: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabeta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse. "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei» (Lc 1, 35-38).

Pur impegnata in una intensa attività commerciale, nella quale si distingueva anche come datrice di lavoro onesta e generosa, Zelia ebbe la felicità di dare al suo Luigi nove figli. Scrive: "Quando abbiamo avuto i nostri figlioli, le nostre idee sono un po' cambiate. Non vivevamo più che per loro, questi erano la nostra felicità e non l'abbiamo mai trovata se non in loro. Insomma, tutto ci riusciva facilissimo, il mondo non ci era più di peso". E ancora: "Penso spesso alla nostra santa sorella [la sorella visitandina] e talvolta comincio a rimpiangere di non aver fatto come lei, ma subito mi dico: - Non avrei le mie quattro figliette, il mio incantevole Giuseppino -. (...) No, è ancor meglio che io sia a penare dove sono e che essi siano qui. Purché giunga in paradiso con il mio caro Luigi e che li veda tutti là meglio sistemati di me, sarò abbastanza felice; non domando di più".

Esiste una genitorialità che sa scorgere in ogni nascita un intervento di Dio e concepisce un figlio come un dono del Signore, attorno al quale prodigarsi per coltivarlo e farne emergere tutte le potenzialità di bene; in modo tale che anch'egli possa essere chiamato il santo figlio di Dio. Si deve credere a questa possibile santità anche quando, durante la crescita, tutto sembrerebbe contraddirla, custodendo la fede che "nulla è impossibile a Dio".

Tempo di silenzio.

Tempo di condivisione.

Preghiamo in silenzio per i genitori.

Sal 128, 1-6

Beato chi teme il Signore

e cammina nelle sue vie.

*Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.*

*Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!*

*Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!*

III° tempo

“Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe su sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto” (Mt 1, 18-19).

Nella vita della famiglia Martin le vicende drammatiche non mancano: tra di esse la morte prematura di quattro figli. Riferendosi ad essi, Zelia si esprime così: “Quando ho chiuso gli occhi ai miei cari piccoli bambini e li ho seppelliti, ho provato un grande dolore, a cui mi sono tuttavia rassegnata. Non rimpiango le pene e le preoccupazioni che ho dovuto patire per loro. Molti mi dicevano: - Sarebbe stato meglio non averli mai avuti - . Non potevo sopportare questo linguaggio. Non trovo affatto che le pene e le preoccupazioni potessero essere messi sulla bilancia con la felicità eterna dei miei figli. Inoltre essi non erano perduti per sempre; la vita è corta e piena di miserie...li si ritroverà lassù. E' soprattutto alla morte del primo che ho sentito vivamente la felicità di avere un figlio in Cielo. Perché il buon Dio mi ha

Avvento 2020

provato in modo sensibile che aveva gradito il mio sacrificio. Io ho ottenuto, con la mediazione di questo piccolo angelo, una grazia straordinaria. (...) Vedete, cara sorella, che è un grande bene avere dei piccoli angeli in Cielo, ma non è meno penoso per la natura perderli: sono queste le grandi pene della nostra vita”.

Gli avvenimenti dolorosi sono sogni infranti (per Giuseppe quello di una vita felice con Maria; per i Martin quelli legati all'avvenire dei propri figli), che però possono rivelarsi una porta che apre prospettive di vita più ampie, luminose, inaspettate.

È il momento in cui, per noi, deve acquistare concretezza la fede in un Dio che risuscita i morti e chiama all'esistenza ciò che non è.

È il momento dell'attesa del futuro, del centuplo che Dio vuole donarci...

Tempo di silenzio.

Tempo di condivisione.

Preghiamo in silenzio per le famiglie che stanno vivendo momenti di dolore o di prova.

Salmo 23 1-6

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.*

*Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.*

*Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.*

*Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

Avvento 2020

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

IV° tempo

«Mentre però stava considerando queste cose, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù. Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”.

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco la Vergine darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù» (Mt 1, 20-25).

Il capitolo primo del Vangelo di Matteo termina con l'esaltazione del ruolo di Giuseppe nei confronti di Gesù. Dargli il nome ha significato, per lui, offrirgli lo stato civile, la categoria sociale, la condizione economica, l'esperienza professionale, l'ambiente familiare, l'educazione umana.

Anche per Luigi Martin arriverà il momento di un'accresciuta responsabilità educativa. Dopo la morte prematura della moglie, stroncata da un carcinoma mammario, egli si troverà solo ad animare la famiglia e a condurre a pienezza l'educazione delle sue figlie. Lo farà in modo sollecito, ma anche valendosi dell'aiuto di altri (si trasferirà infatti a Lisieux, per poter garantire l'assistenza della zia e la compagnia delle cugine); assicurando loro un'esistenza serena e gioiosa, ma tutta intrisa di fede, sobrietà ed amore per i poveri; senza alcuna possessività, permettendo ad ognuna di seguire la propria vocazione, anzi procurando loro i mezzi per favorirla, anche a scapito della sicurezza per la propria vecchiaia (accompagnerà infatti Teresa da vari ecclesiastici, fino ad

Avvento 2020

arrivare al papà, per sollecitare la sua entrata al Carmelo); e soprattutto facendosi loro modello. Scrive infatti la Santa carmelitana: “Non avevo che da guardare papà per sapere come pregano i santi”. Ed il comportamento di papà Luigi non è stato forse determinante per farle intuire le caratteristiche del cuore di Dio?

È urgente, in questi nostri tempi, riscoprire la funzione educativa dei padri, prendere coscienza della peculiarità del loro ruolo, delle loro doti. E avere fiducia che, in caso di situazioni dolorose, Dio saprà potenziarle, in modo tale che ai figli non manchi l'essenziale per una crescita armoniosa.

Lo deve fare la società in genere, ma ne devono essere convinti per primi loro stessi.

Tempo di silenzio.

Tempo di condivisione.

Preghiamo in silenzio per tutti i papà e soprattutto per quelli che, già provati da lutti o separazioni, devono sostenere da soli la fatica educativa.

Salmo 31, 2-8

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.*

*Tendi a me il tuo orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.*

*Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria,
hai conosciuto le angosce della mia vita.*